



COSTITUZIONALIZZAZIONE DELLO STATO DI URGENZA E DECADENZA DELLA NAZIONALITÀ: DUE NODI IRRISOLTI TRA TENSIONI DELLA POLITICA E RIFORMA DEL LAVORO

di Paola Piciacchia*

È stato tutto rivolto ai temi della politica interna (sia pure con lo sguardo fermamente puntato sulle questioni internazionali) il primo quadrimestre 2016 in Francia. Una politica in cui si sono intrecciate le tensioni interne ai partiti, legate al dibattito relativo alla costituzionalizzazione dello stato di urgenza e della decadenza sulla nazionalità ma anche quelle sociali (e politiche insieme), legate alla presentazione e all'avvio dell'esame del progetto di legge sul mercato lavoro presentato dal Governo Valls.

Sul progetto di legge « Protection de la Nation » si è giocata, ad inizio d'anno, la partita più grande tra le forze politiche. Il persistente disaccordo tra i fautori della riforma ed i detrattori della stessa (all'interno della medesima maggioranza di governo), ed in particolare l'insanabile contrasto tra i due rami del Parlamento, Assemblea Nazionale e Senato, retti oggi da due maggioranze differenti (nel 2014, dopo tre anni, il Senato è tornato ad essere a maggioranza di destra), hanno condotto a fine marzo il Presidente Hollande a dichiarare chiuso il dibattito parlamentare sul progetto di revisione sullo stato di urgenza e sulla decadenza della nazionalità.

Il progetto di revisione costituzionale di « Protection de la Nation », - che, lo ricordiamo, era stato presentato il 23 dicembre 2015, dopo l'annuncio dato dal

* Professore aggregato di Diritto pubblico comparato – “Sapienza” Università di Roma.

Presidente Hollande al Congresso del Parlamento, riunito a Versailles il 16 novembre 2015, due giorni dopo gli attentati di Parigi del 13 novembre, facendo appello all'unione delle forze politiche – prevede due articoli, il primo relativo alla costituzionalizzazione dello stato di urgenza, e, l'altro relativo alla decadenza della nazionalità.

Il testo aveva presentato sin dall'inizio delle criticità. Dei due articoli, l'articolo 2, che nel testo iniziale permetteva la decadenza della nazionalità per i nati francesi in possesso di doppia nazionalità, in caso di crimini che costituiscono un grave attentato alla vita della Nazione, aveva portato ad un'aspra battaglia parlamentare sulla questione della binazionalità perché comportava evidenti aporie connesse alla violazione del principio di uguaglianza. Il Governo era così intervenuto, per venire incontro alle richieste del PS che non voleva l'introduzione del concetto di binazionalità in Costituzione, in prima lettura all'Assemblea Nazionale, presentando un emendamento, approvato il 28 gennaio, con il quale aveva soppresso il riferimento alla binazionalità concernente la decadenza della nazionalità. Il testo, in prima lettura, era stato infine approvato il 10 febbraio, ma solo grazie ai voti dell'opposizione, che aveva garantito il raggiungimento di 317 voti favorevoli.

Proprio in occasione del voto finale all'Assemblea Nazionale si era consumato però un grande strappo all'interno della maggioranza parlamentare di governo, già da mesi attraversata da gravi contrasti interni, dove ben 119 deputati socialisti, quasi la metà del gruppo, si sono rifiutati di approvare il testo. Allo strappo socialista all'Assemblea Nazionale si è poi sommato il contrasto con il Senato che in prima lettura aveva, non solo modificato quanto deciso dall'Assemblea Nazionale riguardo all'art. 1, ma anche nuovamente modificato l'art. 2 sulla decadenza della nazionalità reintroducendo come unici destinatari i possessori di doppia nazionalità, condannati definitivamente per un crimine che costituisce un grave attentato alla vita della Nazione.

La decisione di Hollande di mettere fine, il 30 marzo, al dibattito sul progetto di revisione costituzionale è andato però ben al di là dei contenuti del progetto stesso, marcando invece le preoccupazioni del Capo dello Stato relative alle profonde divisioni

interne della maggioranza parlamentare. Queste divisioni non potevano naturalmente non riflettersi sul Governo e sulle decisioni del Primo Ministro Valls il quale, dopo l'abbandono del Ministro Taubira e la sua sostituzione con Urvoas in gennaio, e il voto parlamentare del 10 febbraio, ha proceduto, d'accordo con il Presidente Hollande, ad un rimpasto di governo volto a riaprire porte (quelle dei Verdi) rimaste chiuse a lungo, in vista dell'appuntamento con la riforma del mercato del lavoro presentata il 24 marzo in Consiglio dei Ministri e poi all'Assemblea Nazionale.

Lo stesso Hollande non ha mancato di esprimersi sull'affossamento del progetto di revisione costituzionale dichiarando in un'intervista al settimanale tedesco *Bild* pubblicata il 5 aprile che la decadenza della nazionalità, che pure aveva proposto, non permette di lottare contro il terrorismo. Hollande ha così ammesso che per lottare contro di esso occorre lottare contro le radici stesse della radicalizzazione e dell'odio.

È forse in quest'ottica che va letta la ripresa dell'iter parlamentare e l'approvazione definitiva della legge sugli stranieri, promulgata il 7 marzo, a quasi due anni dalla presentazione del progetto all'Assemblea Nazionale il 23 luglio 2014, adottato in prima lettura all'Assemblea Nazionale solo il 19 giugno 2015. L'approvazione definitiva della legge ha comportato per il Governo, di fronte al persistente disaccordo tra i due rami del Parlamento, disaccordo non sanato neanche dalla convocazione della Commissione mista paritetica, la decisione di dare all'Assemblea Nazionale l'ultima parola. Gli obiettivi definiti dalla legge ben si inseriscono nella logica di creare nuove premesse nel rapporto con il mondo dell'immigrazione: in tal senso miglioramento dell'accoglienza e dell'integrazione, nuove regole per il rilascio del permesso di soggiorno, e al tempo stesso lotta all'immigrazione irregolare, rafforzamento dell'attrattività francese per la mobilità di talenti internazionali (verso la Francia) vanno letti in quest'ottica.

Le tensioni dei partiti sul progetto di revisione relativo allo stato di urgenza e alla decadenza della nazionalità si sono riflesse sulle tensioni sociali che non hanno mancato di contrassegnare il primo quadrimestre dell'anno. A più riprese, infatti, nel corso di questi mesi diverse manifestazioni sono state organizzate contro il progetto di revisione

e contro il perdurare dello stato di urgenza che, dopo il prolungamento disposto dalla legge già novembre 2015, è stato nuovamente prolungato con la legge [n. 2016-162](#) del 19 febbraio.

Alle tensioni sociali legate allo stato di urgenza si sono poi aggiunte le tensioni politiche e sociali legate alla presentazione del progetto di legge sul lavoro che ha dominato la scena insieme al progetto di revisione costituzionale. Sindacati e organizzazioni di giovani manifestanti già a due giorni dalla presentazione del progetto di legge il 24 marzo in Consiglio dei Ministri, hanno lanciato un «appello solenne» a Manuel Valls affinché il testo recuperi lo spirito che lo ha generato ovvero quello di creare lavoro.

La riforma del lavoro – il cui obiettivo dichiarato è quello di dinamizzare il mercato del lavoro attraverso l'introduzione di meccanismi di flessibilità – è apparsa l'ultima sfida delle due teste dell'Esecutivo francese che, sebbene sia da più parti attaccato, ha tutta l'intenzione di andare avanti fino all'approvazione finale. Rilanciare l'occupazione, obiettivo fino ad oggi mancato del quinquennio di Hollande, è ora l'obiettivo irrinunciabile cui né l'Eliseo né Matignon vogliono, tantomeno possono rinunciare, soprattutto in vista delle elezioni presidenziali del 2017. Elezioni che sembrano, per il momento, rimanere molto sullo sfondo nonostante già, sia a destra (da un anno), che a sinistra (da pochi mesi), si sia parlato di svolgimento di elezioni primarie per la selezione delle candidature alla presidenza, laddove già numerose sono, soprattutto per lo schieramento di destra, le candidature ufficiali.

PARTITI

PRIMAIRES DE GAUCHE

In vista dell'elezione presidenziale del 2017 anche all'interno del Partito Socialista si è avviato un vivace dibattito per la richiesta di svolgimento di elezioni primarie per la scelta dei candidati alla presidenza alimentato dal collettivo "Notre primaire". Il **30 gennaio** una fronda di deputati e l'ala sinistra del Partito Socialista, riuniti all'Assemblea

Nazionale, hanno votato all'unanimità un «appel à des primaires citoyennes de la gauche» ed hanno inviato un messaggio alla direzione del Partito con l'intento di fare pressione sul primo segretario del Partito Cambadélis e sul Presidente Hollande. Per i deputati frondisti le primarie non sono un'opzione ma un obbligo in quanto contenute nello Statuto del PS.

Qualche settimana più tardi il primo segretario del PS Jean-Cristophe Cambadélis, in un'intervista del **21 febbraio** al *Journal de dimanche*, si è detto – come già dichiarato il **31 gennaio** durante la riunione dei segretari di sezione socialista a La Mutualité di Parigi lanciando un appello anche la Mélenchon - favorevole all'organizzazione di primarie di sinistra che potrebbero presumibilmente avere luogo a dicembre 2016 o gennaio 2017. Nella stessa intervista Cambadélis ha dichiarato di non sapere ancora quali siano le intenzioni di Hollande sull'eventuale ricandidatura o sull'indicazione di altri candidati ma ha definito il suo ruolo che è quello di preparare le condizioni affinché, qualunque sia il candidato, egli possa scegliere sia di andare sia di oltrepassare tali primarie.

La questione delle primarie di sinistra è stata ufficialmente affrontata nel corso del Consiglio Nazionale del Partito Socialista del **9 aprile** durante il quale, con una risoluzione votata all'unanimità, è stato affermato il principio di un « primaire citoyenne ». Il Partito Socialista ha suggerito la data della prima metà di dicembre che è rimasta solo una proposta mentre il nodo da chiarire è quello relativo a quali partiti, oltre a quello socialista, decideranno di partecipare alle primarie. Il PS spera nei Verdi e nel Partito Comunista anche se la cosa non appare scontata. Una questione fondamentale rimane infatti il programma che per il partito di Europe Ecologie Les Verts (EELV) non deve « servire a rilegittimare la linea di governo ».

I CANDIDATI ALLE PRIMARIE *DE LES RÉPUBLICAINS*

Mentre la sinistra ancora dibatte sulle primarie (v. sopra), nel primo partito dell'opposizione *Les Républicains* dove invece le primarie si terranno il 20 e il 27 novembre 2016, diverse sono le candidature già dichiarate. Dopo quelle di Sarkozy,

François Fillon, Alain Juppé, favorito rispetto a Sarkozy, e Hervé Mariton già espresse, Frédéric Lefebvre ha dichiarato la sua candidatura alle primarie il 20 gennaio; Jean-François Copé ha annunciato la sua candidatura il **14 febbraio** con un'intervista su France 2 dopo mesi di silenzio e a poche settimane dall'uscita del suo libro *Le Sursaut français*; e il **23 febbraio** anche Bruno Le Maire ha fatto la sua dichiarazione ufficiale nel corso di una riunione pubblica a Vesoul.

PARLAMENTO

AGGIORNAMENTO DELLE REGOLE RELATIVE ALL'ELEZIONE PRESIDENZIALE

Il **25 aprile** vengono promulgate, al termine di un iter legislativo tortuoso e non privo di contrasti tra Assemblea Nazionale e Senato, la legge organica [n. 2016-506](#) e la legge ordinaria [n. 2016-508](#) (J.O. del 26 aprile) relative all'elezione presidenziale.

La proposta di legge organica era stata presentata all'Assemblea Nazionale il **5 novembre 2015** ed ivi approvata, dopo che il Governo aveva impegnato la procedura accelerata, il **16 dicembre 2015**. Trasmessa al Senato, la proposta era stata poi modificata in prima lettura il **18 febbraio 2016**. Dopo il fallimento della Commissione mista paretetica che, al **16 marzo**, non era riuscita a trovare un accordo, si è proceduto ad una nuova lettura all'Assemblea Nazionale e al Senato che hanno, rispettivamente il **24 marzo** adottato, e il **31 marzo** rigettato, il testo. A decidere in ultima istanza è stata infine l'Assemblea Nazionale il **5 aprile**. Sulla legge si è pronunciato il Consiglio Costituzionale con sentenza [n. 729 DC](#) del **21 aprile** (v. infra).

La proposta di legge ordinaria invece era stata presentata all'Assemblea Nazionale il **10 novembre 2015** e, dopo la dichiarazione del Governo di ricorrere alla procedura accelerata, era stata ivi approvata, in prima lettura, il **16 dicembre 2015**. Trasmessa al Senato il 17 dicembre, era stata adottata con modifiche il **18 febbraio 2016**. Dopo la convocazione e il fallimento della Commissione Mista paritetica e una nuova lettura da

parte dell'Assemblea Nazionale, il **24 marzo**, e da parte del Senato, il **31 marzo**, (che aveva ulteriormente modificato il testo adottato dall'Assemblea Nazionale), il testo è stato approvato in via definitiva dall'Assemblea Nazionale il **5 aprile**. Il Consiglio Costituzionale si è pronunciato sulla legge con sentenza [n. 730 DC](#) del **21 aprile** (v. *infra*).

Le due leggi riprendono le raccomandazioni che erano state espresse da alcuni organi che svolgono un controllo sulle procedure relative all'elezione presidenziale come il Consiglio Costituzionale, la Commissione nazionale dei conti delle campagne e dei finanziamenti politici, il Consiglio Superiore dell'Audiovisivo e la Commissione dei sondaggi, le quali si erano pronunciate nel senso della necessità di un ammodernamento delle regole applicabili all'elezione presidenziali. Pertanto le due leggi intervengono entro cinque ambiti fondamentali nel processo che accompagna l'elezione presidenziale.

Innanzitutto nell'ambito delle *parrainages*: il testo aggiorna la lista degli eletti abilitati a presentare un candidato tenendo conto delle modifiche conseguenti alla riforma territoriale e precisa le modalità di sottoscrizione ed invio del formulario di presentazione da parte dell'eletto firmatario. Le leggi intervengono inoltre sulla campagna elettorale: si sostituisce, per il periodo che va dalla data di pubblicazione sul Journal Officiel delle liste dei candidati alla vigilia dell'apertura della campagna ufficiale, la regola dell'uguaglianza del tempo di parola con un principio di equità in funzione della rappresentatività dei candidati e del contributo di ciascuno all'animazione del dibattito; la normativa prevede che la rappresentatività dei candidati sia valutata in funzione dei risultati ottenuti nelle precedenti elezioni e delle indicazioni dei sondaggi. Tale disposizione soppressa al Senato, è stata reintrodotta dall'Assemblea Nazionale in nuova lettura. Riguardo ai conti delle campagne, la normativa mantiene il termine di un anno, invece di sei mesi come era stato proposto inizialmente, quale periodo durante il quale i candidati all'elezione presidenziale dovevano far figurare nei loro conti delle campagna le loro ricevute e le loro spese elettorali. La normativa è intervenuta anche sulle operazioni di voto disponendo la chiusura dei seggi alle 19 con possibili deroghe fino alle 20 e

aggravando le sanzioni penali per la divulgazione dei risultati prima della chiusura dell'ultimo seggio. Inoltre vengono soppresse le commissioni di controllo delle operazioni di voto previste nei comuni di più di 20000 abitanti in quanto il loro compito risulta un inutile doppione di quello svolto dai delegati del Consiglio Costituzionale. Per ciò che concerne, infine, le regole applicabili ai Francesi all'estero, viene posta fine alla possibilità di iscriversi contemporaneamente ad una lista elettorale consolare e a quella di un comune francese. In lettura definitiva è stato aggiunto un articolo alla legge organica relativo ai sondaggi di opinione con lo scopo di assicurare la trasparenza dei sondaggi e di migliorare il loro rigore scientifico. A tal fine è stata introdotta un'ammenda di 75.000 euro per chi utilizza la parola sondaggio, senza che esso in verità risponda alla definizione data dalla legge, per inchieste su soggetti legati in modo diretto o indiretto al dibattito elettorale. In tale ambito è stato meglio precisato il ruolo della Commissione dei sondaggi.

STATO DI URGENZA E SICUREZZA

Il tema della sicurezza e dello stato di urgenza ha fatto da sfondo all'attività parlamentare nei primi mesi dell'anno. La presentazione il 18 dicembre 2015 del progetto di legge di revisione costituzionale sullo stato di urgenza e sulla decadenza della nazionalità ha infatti comportato un aumento del livello di tensione tra le forze politiche, tensione, che dopo aver determinato, in gennaio, le dimissioni del Ministro della Giustizia Taubira, ha indotto il Capo dello Stato a dichiarare, il **30 marzo**, la chiusura del dibattito parlamentare, lasciando cadere i propositi di revisione della Costituzione.

Sul tema della sicurezza il Parlamento è stato comunque chiamato a pronunciarsi con due interventi legislativi.

Innanzitutto con legge [n. 2016-162](#) del **19 febbraio** (J.O. del 20 febbraio) è stato approvato il prolungamento dello stato di urgenza in applicazione della legge [n. 55-385](#) del 3 aprile 1955. Il progetto di legge era depositato al Senato il **3 febbraio** ed ivi adottato in prima lettura, dopo la decisione del Governo di ricorrere alla procedura

accelerata, il **9 febbraio**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il testo era stato adottato senza modifiche il **16 febbraio**.

Il permanere della minaccia terroristica a livelli molto elevati, dopo i gravissimi attentati di Parigi del 13 novembre, hanno indotto il governo a chiedere al Parlamento l'autorizzazione al prolungamento dello stato di urgenza, già prolungato una volta con la legge [n. 2015-1501](#) del 20 novembre 2015 che aveva rafforzato i dispositivi contenuti nella legge e anche il controllo parlamentare. Riguardo a quest'ultimo, merita ricordare che in virtù dell'art. 4 della legge n. 1501 il Parlamento deve essere costantemente informato delle misure prese dal Governo ed ha la facoltà di richiedere tutte le informazioni necessarie nel quadro del controllo e della valutazione di queste misure, controllo che le commissioni possono estendere attraverso l'estensione delle responsabilità dei servizi centrali e territoriali interessati finanche effettuando controlli sul posto.

Riguardo al secondo intervento normativo, sempre in tema di sicurezza e terrorismo, il **22 marzo** è stata promulgata la legge [n. 2016-339](#) (J.O. del 23 marzo) relativa alla prevenzione e alla lotta contro, le inciviltà, contro gli attentati alla sicurezza pubblica e contro gli atti terroristici.

La proposta di legge era stata presentata all'Assemblea Nazionale il **19 ottobre 2015** e, dopo la decisione del Governo di ricorrere alla procedura accelerata, ivi approvata in prima lettura il **17 dicembre 2015**. Trasmesso al Senato, il testo era stato adottato in prima lettura con modifiche il **28 gennaio 2016**. Il progetto era stato poi sottoposto all'esame della Commissione Mista paritetica che aveva trovato l'accordo e che ha comportato l'approvazione definitiva del testo da parte del Senato e dell'Assemblea Nazionale rispettivamente il **2** e il **9 marzo**.

La legge ha il duplice obiettivo di proteggere i trasporti pubblici contro il rischio attentati e di lottare contro le frodi e le inciviltà nella vita quotidiana. Per il raggiungimento di tali finalità la legge autorizza gli agenti delle reti di trasporti pubblici – formati dal Ministero degli Interni - a procedere all'utilizzo di misure quali le

perquisizioni personali e dei bagagli. Tra le altre misure, la legge altresì prevede la possibilità di predisporre inchieste amministrative per le persone che occupano impieghi sensibili nell'ambito delle compagnie di trasporti, la sperimentazione di telecamere pedonali per gli agenti di servizi interni di sicurezza e la trasmissione in tempo reale alle forze dell'ordine delle immagini catturate dagli operatori di trasporto privato. In prima lettura, al Senato, è stato introdotto un emendamento che obbliga i passeggeri a circolare muniti di un documento di identità nel caso essi non dispongano di un titolo di trasporto valido e in tal caso le aziende di trasporto potranno subordinare il viaggio dei loro passeggeri alla detenzione di un titolo di trasporto nominativo. Infine la Commissione mista paritetica ha previsto l'obbligo per le autorità organizzatrici dei trasporti e il sindacato dei trasporti dell'Ile-de-France di trasmettere al Difensore dei diritti, all'Osservatorio nazionale delle violenze sulle donne e all'Alto Consiglio sull'Uguaglianza tra le donne e gli uomini un bilancio delle violazioni a carattere sessista commesse nei trasporti pubblici e delle azioni intraprese per rimediarvi.

DIRITTI DEGLI STRANIERI

Il **7 marzo** viene promulgata la legge [n. 2016-274](#) relativa al diritto degli stranieri in Francia (J.O. dell'8 marzo).

Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **23 luglio 2014** ed ivi approvato in prima lettura, previo impegno del Governo di ricorrere alla procedura accelerata, il **19 giugno 2015**. Trasmesso al Senato, il progetto era stato adottato con modifiche il **13 ottobre 2015**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica, constatato il persistente disaccordo tra le due Camere, si era proceduto ad una nuova lettura da parte dell'Assemblea Nazionale che aveva adottato il testo il **26 gennaio 2016** e da parte del Senato che invece l'aveva respinto il **16 febbraio 2016**. In via definitiva aveva quindi deciso l'Assemblea Nazionale il **18 febbraio 2016**. Il Consiglio Costituzionale, adito da più di sessanta senatori, si è pronunciato con sentenza [n. 728 DC](#) del 3 marzo censurando una disposizione del testo(v. infra).

Gli obiettivi principali perseguiti dalla legge sono il miglioramento dell'accoglienza e dell'integrazione degli stranieri regolari muniti di permesso di soggiorno; il rafforzamento dell'attrattività della Francia facilitando la mobilità di talenti internazionali e la lotta efficace contro l'immigrazione irregolare. A tal fine vengono modificati alcuni dispositivi come quello, appunto, del permesso di soggiorno pluriennale che passa da una durata di due ad una durata di quattro anni per tutti gli stranieri dopo un anno di soggiorno in Francia; questo rende poi possibile la richiesta di un titolo di soggiorno di dieci anni, la cosiddetta "carte de résident" che potrà essere effettuata direttamente dopo. Al tempo stesso la legge agisce sull'integrazione prevedendo un nuovo percorso in cui viene rafforzato il livello di lingua richiesto e ridefinite le prestazioni dell'Ufficio francese di immigrazione e di integrazione. Viene introdotto il passaporto "talents", un titolo di soggiorno della validità di quattro anni per lo straniero e la sua famiglia destinato agli investitori, ai ricercatori, agli artisti e ai lavoratori qualificati. Al tempo stesso viene facilitato l'impiego di studenti stranieri qualificati. La legge prevede anche una presa in carico della capacità del sistema di cure del paese d'origine per lo straniero malato bisognoso in caso di assenza di accesso effettivo alle cure nel paese di origine. Ai giornalisti viene riconosciuto un diritto di accesso ai centri di detenzione e le aree di attesa.

Per quanto concerne la lotta contro l'immigrazione irregolare la legge rende il domicilio coatto la regola generale in materia di privazione della libertà per gli irregolari in attesa di espulsione, in alternativa al collocamento nei centri di detenzione ormai riservati ai casi in cui vi è rischio di fuga. Viene accresciuto il livello delle pene per i trasportatori che non rispettano gli obblighi di controllo e rafforza i poteri delle prefetture in materia di lotta contro la frode. L'obbligo di lasciare il territorio francese può essere abbinata a quella di divieto di ritornarvi, divieto che, salvo per minaccia grave all'ordine pubblico, non può superare i cinque anni. Altra misura a tutela della sicurezza è quella che prevede la possibilità per il prefetto di pronunciare una "interdizione di circolazione" sul territorio francese per una durata di tre anni, contro ogni cittadino europeo che

costituisca “una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave per un interesse fondamentale della società”. La legge interviene anche a regolamentare i diritti dei minori stranieri stabilendo che ai bambini che vivono in Francia dall’età di sei anni e che hanno frequentato la scuola obbligatoria e che hanno un fratello o una sorella che ha acquisito la nazionalità francese, di acquisire a loro volta la nazionalità alla maggiore età.

Quanto ai diritti dei coniugi, un visto di lungo soggiorno sarà rilasciato di pieno diritto al congiunto di un francese, salvo che nei casi di frode, di annullamento del matrimonio e minaccia all’ordine pubblico. Allo stesso modo, la carta di residente sarà rilasciata di pieno diritto ai genitori di un bambino francese, ai congiunti di un francese e alle persone che sono ammesse a titolo di ricongiungimento familiare dal momento in cui vengono rispettate le condizioni.

L’Assemblea Nazionale nel decidere in via definitiva non ha invece adottato alcune modifiche proposte dal Senato come, ad esempio, la fissazione di un numero di stranieri da ammettere stabilmente a vivere in Francia, il rilascio di un permesso di lungo soggiorno a condizione di una conoscenza sufficiente della lingua francese, l’adesione ai valori essenziali della società francese e una capacità di esercitare un’attività professionale o di assicurare una propria autonomia finanziaria.

PROTEZIONE DEI BAMBINI E DEI MINORI

La prima legge dedicata al tema dell’infanzia è quella del 14 marzo la [n. 2016-297](#) relativa alla protezione dei bambini. La proposta di legge era stata presentata al Senato l’**11 settembre 2014** ed ivi approvata in prima lettura l’**11 marzo 2015**. Trasmessa all’Assemblea Nazionale la proposta era stata adottata con modifiche il **12 maggio 2015**. In seconda lettura il Senato aveva nuovamente adottato con modifiche il **13 ottobre 2015** mentre l’Assemblea aveva adottato un altro testo il **18 novembre**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica e la constatazione dell’impossibilità di trovare un accordo, il testo era passato attraverso una nuova lettura all’Assemblea che

aveva adottato la proposta il **27 gennaio 2016** e al Senato che l'aveva modificato **18 febbraio**. In via definitiva ha poi deciso l'Assemblea Nazionale il **19 febbraio**.

La legge ha lo scopo di approfondire la protezione dell'infanzia già compiuta dalla legge del 5 marzo 2007 andando a completare tale legge nell'interesse del bambino che deve costituire la preoccupazione centrale del dispositivo di protezione dell'infanzia.

Il **14 aprile** viene promulgata la legge [n. 2016-457](#) (J.O. del 15 aprile) relativa all'informazione dell'amministrazione da parte dell'autorità giudiziaria e alla protezione dei minori.

Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **25 novembre 2015** ed ivi approvato, dopo la dichiarazione del Governo di ricorrere alla procedura accelerata, in prima lettura l'**8 dicembre 2015**. Trasmesso al Senato, il testo era stato adottato con modifiche in prima lettura il **26 gennaio 2016**. Dopo la convocazione della Commissione Mista paritetica e trovato l'accordo, Assemblea Nazionale e Senato avevano approvato definitivamente il testo rispettivamente il **31 marzo** e il **6 aprile**.

La legge definisce un quadro giuridico relativo alle modalità di scambio di informazioni tra il Ministero della Giustizia e l'educazione nazionale. In particolare la legge assicura la trasmissione di informazioni relative agli interrogatori, alle condanne o alle accuse rivolte a persone che esercitano un'attività sottoposta a controllo dell'autorità o delle autorità perché possano essere prese misure a carattere conservativo o disciplinare necessarie alla protezione delle persone soprattutto minori e dell'ordine pubblico e del suo funzionamento.

FUNZIONE PUBBLICA

Il **20 aprile** viene promulgata la legge [n. 2016-483](#) (J.O. del 21 aprile) relativa alla deontologia e ai diritti e obbligazioni dei funzionari. Il progetto di legge era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **17 luglio 2013** ed ivi approvato in prima lettura il **7 ottobre 2015**. Trasmesso al Senato, il testo era stato adottato con modifiche il **22 gennaio 2016**. Dopo la convocazione della Commissione Mista paritetica, verificato

l'accordo, il testo era stato infine approvato nel medesimo testo da Assemblea Nazionale e da Senato, rispettivamente, il **5** e il **7 aprile**.

Si tratta di una riforma importante della funzione pubblica, attesa da molti anni dopo l'ultima legge del 1983, che rende più attuali e completa i principi fondamentali dello statuto generale dei funzionari. Tra i contenuti più rilevanti della legge si segnala la consacrazione per la prima volta dei principi di neutralità, imparzialità, onestà e laicità, già riconosciuti dalla giurisprudenza, come fondanti dell'azione dei funzionari pubblici; e il rafforzamento delle disposizioni in materia di deontologia soprattutto nella direzione della lotta e prevenzione delle situazioni di conflitto di interesse nelle quali il funzionario può venire a trovarsi. Agli stessi funzionari (e ai magistrati amministrativi e finanziari) verranno, infatti, applicate le disposizioni della legge sulla trasparenza della vita pubblica. Verranno, inoltre, estesi i poteri della Commissione di deontologia della funzione pubblica.

GOVERNO

Nel primo quadrimestre del 2016 il Governo si è dovuto confrontare con numerose questioni interne legate all'indirizzo politico. Questo ha comportato ripetute modifiche della compagine governativa in un momento delicato contrassegnato dal dibattito parlamentare sul progetto di revisione costituzionale sullo stato di urgenza e sulla decadenza della nazionalità - che ha marcato una distanza sempre più netta dalle posizioni governativa di buona parte della maggioranza di sinistra - e dalla presentazione del progetto di riforma del lavoro, che ha dominato la scena sia a livello istituzionale che a livello sociale e di opinione pubblica.

LE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

In aperto dissenso con la riforma costituzionale sullo stato di urgenza e la decadenza della nazionalità, il Ministro della Giustizia Christiane Taubira il **27 gennaio** si è dimessa

dal Governo guidato da Manuel Valls. Nel comunicato della Presidenza della Repubblica si legge che il Presidente Hollande e la Taubira hanno convenuto sulla necessità di dimissioni proprio nel momento in cui è stato aperto all'Assemblea Nazionale il dibattito sul progetto di legge costituzionale sulla decadenza della nazionalità, verso il quale la Ministra non ha mai nascosto le sue critiche. Nello spiegare le ragioni delle sue dimissioni Christiane Taubira ha dichiarato: «Je quitte le gouvernement sur un désaccord politique majeur. Je choisis d'être fidèle à moi-même, à mes engagements, à mes combats, à mon rapport aux autres, fidèle à nous tels que je nous comprends. Le péril terroriste qui nous menace est grave, imprévisible, mais nous avons appris à le traquer.». L'ex Ministro ha comunque difeso il suo operato all'interno del Governo dopo l'elezione di Hollande alla Presidenza ricordando la legge sul matrimonio delle coppie omosessuali, la riforma penale, della giustizia e del diritto dei contratti.

Al suo posto viene nominato Jean-Jacques Urvoas, Presidente della Commissione delle leggi all'Assemblea Nazionale e vicino a Manuel Valls, che era stato incaricato di una *mission* per cercare di trovare una soluzione alla riforma costituzionale sullo stato di urgenza e sulla decadenza della nazionalità. Al suo posto viene nominato Dominique Raimbourg, vice-presidente della commissione delle leggi, nominato relatore del progetto di legge costituzionale.

RIMPASTO DI GOVERNO

Dopo settimane di attesa e soprattutto dopo l'annuncio della nomina alla Presidenza del Consiglio Costituzionale di Laurent Fabius Ministro degli Affari Esteri, l'**11 febbraio** il Ministro Valls dà luogo ad un rimpasto di governo procedendo alla sostituzione di quattro ministri alle cui funzioni viene posta fine dal Presidente Hollande su proposta dello stesso Primo Ministro. A lasciare il Governo sono dunque Laurent Fabius (Affari esteri), Fleur Pellerin (Cultura), Marylise Lebranchu (Funzione pubblica) e Sylvia Pinel (Alloggio). Al loro posto vengono nominati Ministro agli Affari Esteri Jean-Marc Ayrault, Ministro della Funzione Pubblica Annick Girardin, Ministro dell'Alloggio e

dell'ambiente sostenibile Emmanuelle Cosse, segretario nazionale di EELV che ha scosso il partito per il rientro degli ecologisti al Governo.

RIFORMA DEL LAVORO

Uno dei temi caldi della politica di inizio anno è stato quello della riforma del lavoro. A dare l'avvio al dibattito è stato Robert Badinter che il **25 gennaio**, in qualità di presidente, ha rimesso al Primo Ministro il Rapporto del Comitato incaricato di definire i principi essenziali del diritto del lavoro. Nel Rapporto vengono definiti 61 principi che vengono raggruppati in 8 grandi aree: libertà e diritti dei lavoratori; stipendi; controllo amministrativo e risoluzione delle controversie; libertà e diritti collettivi.

In seguito alla rimessione del Rapporto Badinter, il Governo Valls ha presentato il **24 marzo** all'Assemblea Nazionale il progetto di legge proposto dal Ministro del lavoro, della formazione professionale e del dialogo sociale Myriam El Khomri e dal Ministro dell'Economia, dell'Industria e del Digitale Emmanuel Macron su le « Nouvelles libertés et protections pour les entreprises et les actifs », deliberato in Consiglio dei Ministri lo stesso giorno.

Si tratta di un progetto ambizioso, ma anche controverso, che il Ministro del Lavoro, Myriam El Khomri al termine del Consiglio dei Ministri del 24 marzo ha definito un «vrai élan pour la démocratie sociale» che « marche sur deux jambes » ed « est équilibré » : esso propone al tempo stesso flessibilità per le imprese per migliorare la competitività dell'economia ma anche nuove protezioni e diritti per i lavoratori.

Nello specifico il testo ha lo scopo di dare più spazio alla negoziazione collettiva e rafforzare la competitività. Per raggiungere questi obiettivi vengono ridefiniti alcuni punti chiave. Tra questi orario di lavoro, licenziamenti, referendum d'impresa.

Quanto all'orario di lavoro, il testo introduce maggiore flessibilità per le imprese di adattare riposi e congedi tenendo conto dell'evoluzione dell'attività dell'impresa: perciò saranno possibili accordi di impresa che prevarranno sugli accordi di settore. Nello specifico gli accordi di settore dovranno essere firmati da tutti quei sindacati che

rappresentano più del 50% dei lavoratori alle elezioni professionali ma, in assenza di maggioranza, i sindacati minoritari potranno richiedere un referendum di impresa per ratificare l'accordo. Il referendum di impresa dopo una prima attuazione sul tempo di lavoro e sugli accordi per i giovani sarà un dispositivo che verrà generalizzato.

Per quanto concerne i licenziamenti, il progetto di legge chiarisce le condizioni relative al licenziamento: viene previsto che un'azienda possa procedere al licenziamento di fronte a quattro mesi consecutivi di contrazione degli ordini e del giro di affari e dopo due trimestri consecutivi di perdita di esercizio, di importante sofferenza di liquidità, o in caso di riorganizzazione di impresa necessaria alla salvaguardia della competitività.

Sempre a livello di impresa potranno essere stipulati accordi per preservare e sviluppare l'impiego senza però diminuire la remunerazione del lavoratore, il quale se rifiuta potrà essere licenziato non per motivi economici.

Il **30 marzo**, pochi giorni dopo la presentazione del progetto di legge sul lavoro, viene presentato un progetto di legge relativo alla trasparenza, alla lotta contro la corruzione e alla modernizzazione della vita economica. L'obiettivo è quello di inquadrare meglio il lobbying, di rafforzare la regolamentazione finanziaria e di creare un'*Agence nationale de prévention et de détection de la corruption*.

VALLS E IL PROGETTO DI RIFORMA COSTITUZIONALE SULLO STATO DI URGENZA E DECADENZA DELLA NAZIONALITÀ

All'apertura del dibattito in Assemblea Nazionale sul progetto di riforma costituzionale sullo stato di urgenza e sulla decadenza della nazionalità, il Primo Ministro Manuel Valls ha difeso il **27 gennaio** davanti alla Commissione delle leggi dell'Assemblea Nazionale la riforma voluta da Hollande dopo gli attentati del 13 novembre 2015. Al tempo stesso però, di fronte alle critiche della sinistra relative alla decadenza della nazionalità solo per coloro con doppia cittadinanza, Manuel Valls ha proposto, davanti alla *Commission des lois*, una nuova versione dell'articolo 2 del progetto di legge costituzionale: "La legge fissa le condizioni per le quali una persona può essere privata della nazionalità francese o dei

diritti ad essa annessi quando è condannata per un crimine o un delitto che costituisce un attentato grave alla vita della Nazione”. In tal modo ha scongiurato ogni riferimento alla binazionalità sia nel testo che nella prassi applicativa.

CAPO DELLO STATO

POLITICA DEL LAVORO

Il Capo dello Stato, il **18 gennaio**, in occasione dei saluti agli attori economici di impresa e dell’impiego al Consiglio Economico, Sociale e dell’Ambiente presenta un piano di urgenza contro la disoccupazione. Le tre misure principali sono la formazione di 500.000 disoccupati, un aiuto per le assunzioni per piccole e medie imprese e un rilancio dell’apprendistato. Hollande nel rivolgersi ai rappresentanti economici ha sottolineato come di fronte le minacce terroristiche la Presidenza e il Governo abbiano concentrato tutto il loro impegno nel contrasto al terrorismo con la dichiarazione dello stato di urgenza e la presentazione del progetto di revisione costituzionale sulla protezione della Nazionale, ma che oggi un altro stato di urgenza va dichiarato, quello economico e sociale: “Je considère – ha dichiarato il Capo dello Stato - que face au désordre du monde, face à une conjoncture économique incertaine et à un chômage persistant il y a aussi un état d’urgence économique et social à proclamer. Cet état d’urgence implique des choix, ils concernent d’abord le gouvernement, mais aussi les responsables politiques et les partenaires sociaux ».

Il Capo dello Stato, dopo aver illustrato le maggiori sfide dell’economia nazionale nel contesto internazionale, ha poi annunciato le finalità del progetto di legge sul lavoro in preparazione : « La loi, - ha dichiarato - si elle est votée, permettra de réécrire les règles en matière de temps de travail selon le schéma que je viens de proposer. Elle confèrera à l’accord d’entreprise la responsabilité de fixer les modalités d’organisation du temps de travail, sans remettre en cause la durée légale, en permettant par exemple de fixer le taux de majoration et le nombre d’heures supplémentaires ou de moduler davantage le temps

de travail au-delà même de l'année. Le projet de loi donnera aussi plus de place à l'accord collectif, et lorsqu'il est conclu dans l'intérêt de l'emploi, les stipulations de cet accord pourront s'imposer à celles du contrat de travail. C'est une évolution importante et qui permettra là encore, si les partenaires sociaux s'en emparent, d'adapter le droit du travail -sans remettre en cause les garanties fondamentales- aux réalités économiques et aux spécificités locales. Voilà ce qui est fait et ce qui va être fait pour la compétitivité ».

livello europeo, una politica energetica europea e una capacità di finanziamento a livello europeo.

POLITICA ESTERA E QUESTIONE SIRIANA PROGETTO DI REVISIONE COSTITUZIONALE “PROTECTION DE LA NATION”

Il **30 marzo**, dopo essersi consultato con i Presidenti delle due Assemblee, di fronte alla constatazione del persistente disaccordo tra Assemblea Nazionale e Senato sul progetto di revisione costituzionale sullo stato di urgenza e la decadenza della nazionalità, Hollande rinuncia a convocare il Congresso del Parlamento a Versailles e decide di dichiarare chiuso il dibattito sul progetto di revisione costituzionale “Protection de la Nation”.

« Le 16 novembre j'avais également, trois jours après les attentats de Paris et de Saint-Denis, proposé une révision de la Constitution pour mieux garantir l'utilisation de l'état d'urgence et pour priver de la nationalité française les terroristes qui portent les armes contre leur propre pays. Je l'avais fait en appelant à un dépassement des frontières partisans; je l'avais fait pour rassembler les Français; je l'avais fait dans une période où l'épreuve était considérable et où il fallait qu'il y ait un acte qui puisse témoigner de ce que nous voulions faire ensemble pour agir contre le terrorisme. Je constate aujourd'hui, quatre mois après, que l'Assemblée nationale et le Sénat ne sont pas parvenus à se mettre d'accord sur un même texte et qu'un compromis paraît même hors d'atteinte sur la définition de la déchéance de nationalité pour les terroristes. Je constate aussi qu'une partie de l'opposition est hostile à toute révision constitutionnelle, qu'elle porte sur l'état

d'urgence ou même sur l'indépendance de la magistrature. Je déplore profondément cette attitude, car nous devons tout faire dans les circonstances que nous connaissons et qui sont graves pour éviter les divisions et pour écarter les surenchères. Aussi, j'ai décidé, après m'être entretenu avec les Présidents de l'Assemblée nationale et du Sénat de clore le débat constitutionnel. Mais je ne dévierai pas des engagements que j'ai pris au lendemain des attentats, ceux du mois de janvier 2015, comme ceux du mois de novembre, pour assurer la sécurité de notre pays et pour protéger les Français contre le terrorisme. C'est mon devoir et c'est ma responsabilité. Je l'assumerai jusqu'au bout et avec la force nécessaire ».

SUMMIT SULLA SICUREZZA NUCLEARE

Il **31 marzo** François Hollande partecipa al Summit sulla sicurezza nucleare a Washington organizzato su iniziativa del Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama per trovare un accordo sui mezzi per mettere in sicurezza i prodotti radioattivi e prevenire la loro utilizzazione nel quadro di atti terroristici.

Nelle dichiarazioni rese in occasione di questo incontro Hollande è tornato sui temi del terrorismo internazionale, della lotta al Daesh, sugli interventi militari in Iraq e Siria e infine sul pieno riconoscimento del governo libico, “qui, - ha sottolineato Hollande - dirigé par monsieur Sarraj, permettra d'avoir l'aide internationale et la stabilité ».

CORTI

STATO DI URGENZA E QPC

Per i primi quattro mesi del 2016, si segnalano due sentenze QPC del Consiglio Costituzionale, entrambe del **19 febbraio**, in materia di stato di urgenza con le quali il *Conseil* ha confermato in parte la sua giurisprudenza in tema di stato emergenziale, dichiarando, nella prima sentenza, la legge sullo stato di urgenza conforme a Costituzione, sanzionando invece in parte, nella seconda sentenza, il legislatore per non

aver adeguatamente assicurato il giusto bilanciamento tra il valore costituzionale della salvaguardia dell'ordine pubblico e il diritto alla privacy.

La prima è la sentenza [n. 2016-535 QPC](#) relativa ad una questione prioritaria posta dalla Lega dei diritti dell'uomo sulla costituzionalità dell'art. 8 della legge n. 55-385 del 1955 sullo stato di urgenza. Tale disposizioni rendono possibile, in caso di dichiarazione dello stato di urgenza, all'autorità amministrativa la chiusura temporanea di sale spettacoli, bar e luoghi di riunioni di ogni genere nonché l'interdizione delle riunioni la cui natura sia tale da provocare o mantenere disordini. I ricorrenti hanno così argomentato ritenendo che tali disposizioni violassero il diritto di espressione collettiva delle idee e delle opinioni. Il Consiglio Costituzionale ha invece ribattuto che la finalità (e l'effetto) delle disposizioni incriminate non è quello di vietare le manifestazioni pubbliche. Infatti – ha argomentato il *Conseil* - le misure previste dalle disposizioni contestate sono prese nell'ambito della dichiarazione dello stato d'urgenza, in caso di imminente pericolo o calamità pubblica e unicamente nelle zone coperte dallo stato di urgenza, e pertanto sono giustificate e proporzionali alle necessità di preservazione dell'ordine pubblico. Il Consiglio Costituzionale ha inoltre rilevato che le misure che vietano le riunioni devono essere giustificate dal fatto che quella riunione è di natura tale da provocare o mantenere disordine e che dunque esse devono essere proporzionali ai fatti per le quali sono prese; inoltre ha rilevato che esse presentano carattere individuale e dunque devono essere motivate e il giudice amministrativo è incaricato di assicurare che ciascuna di queste misure sia adatta, necessaria e proporzionale alla finalità che persegue. Il *Conseil* ha infine dichiarato che le misure cessano nel momento in cui cessa lo stato di urgenza dichiarato dal Consiglio dei Ministri e che in caso di prolungamento dello stato di urgenza, oltre i dodici giorni, da parte della legge, le misure di chiusura provvisoria e il divieto di riunioni prese anteriormente all'approvazione della legge di proroga dello stato di urgenza non possono essere prolungate senza essere rinnovate.

Nel quadro di queste argomentazioni il Consiglio Costituzionale ha dichiarato l'art. 8 della legge n. 55-385 del 3 aprile 1955 conforme a Costituzione giudicando che le

disposizioni operano un bilanciamento non manifestamente sproporzionato tra il diritto di espressione collettiva delle idee e delle opinioni e l'obiettivo di valore costituzionale di salvaguardia dell'ordine pubblico.

Anche con la seconda sentenza qui richiamata la [n. 2016-536 QPC](#) il Consiglio Costituzionale si è pronunciato su una *question prioritaire* promossa dalla Lega dei diritti dell'uomo in relazione alla conformità ai diritti e alle libertà che la Costituzione garantisce delle disposizioni del paragrafo I dell'11 della legge n. 55-385 del 3 aprile 1955 sullo stato di urgenza che consentono all'autorità amministrativa durante lo stato di urgenza di ordinare perquisizioni di acquisire copia dei dati memorizzati in un sistema informatico al quale le perquisizioni danno accesso.

In primo luogo, il *Conseil* ha chiarito che tali disposizioni sono di competenza della sola polizia amministrativa e che, in quanto tali, non incidono sulla libertà individuale nel senso stabilito dall'art. 66 Cost. e, quindi, non devono essere poste sotto la direzione e il controllo dell'autorità giudiziaria.

In secondo luogo, il *Conseil* si è pronunciato, seguendo un ragionamento simile a quello utilizzato per la sentenza n. 535, sulla violazione alla privacy e sul diritto ad un ricorso giurisdizionale effettivo rilevando che: le misure previste dalle disposizioni contestate non possono essere ordinate che nel quadro dello stato di urgenza e unicamente per quei luoghi coperti dello stato di urgenza; le perquisizioni sono decise per un luogo e un momento preciso, il Procuratore della Repubblica ne viene informato d'urgenza e la perquisizione – per la quale viene redatto un verbale comunicato d'urgenza al Procuratore della Repubblica - è condotta alla presenza dell'occupante o di un suo rappresentante o testimone e di un ufficiale giudiziario; la decisione con la quale viene ordinata una perquisizione sulla base delle disposizioni contestate e le condizioni della sua attuazione devono essere giustificate e proporzionali alle ragioni che hanno motivato la misura nelle circostanze particolari che hanno portato alla dichiarazione dello stato di urgenza (in tal senso una perquisizione effettuata di notte in un domicilio deve essere giustificata dall'urgenza o dall'impossibilità di effettuarla di giorno); in tal caso è il giudice

amministrativo ad essere incaricato di assicurarsi che questa misura, motivata, sia adeguata, necessaria e proporzionale alla finalità che essa persegue; se la modalità di ricorso previste in queste circostanze non possono essere esperite che dopo l'intervento della misura, esse comunque permettono all'interessato di mettere in gioco la responsabilità dello Stato ed in tal modo le persone interessate non sono private della possibilità di ricorso. Alla luce di questo impianto argomentativo il Consiglio Costituzionale ha dichiarato le misure che permettono le perquisizioni amministrative, inquadrare nell'ambito di un regime di poteri eccezionali limitati nel tempo, conformi a Costituzione.

Per quanto concerne invece la possibilità di prendere copia dei dati informatici reperiti durante le perquisizioni, il Consiglio Costituzionale ha giudicato che il legislatore non ha previsto garanzie legali volte ad assicurare un bilanciamento equilibrato tra l'obiettivo di valore costituzionale di salvaguardia dell'ordine pubblico e il diritto al rispetto della vita privata, dichiarando pertanto contrarie alla Costituzione le disposizioni della seconda frase del terzo comma del paragrafo I dell'art. 11 della legge del 3 aprile 1955.

STRANIERI

Il Consiglio Costituzionale con sentenza [n. 2016-728 DC](#) del **3 marzo** si è pronunciato sulla legge relativa al diritto degli stranieri in Francia dopo essere stato adito da sessanta senatori che avevano contestato la procedura di adozione di due disposizioni.

A tal proposito il *Conseil* ha giudicato contrario a Costituzione la disposizione che permetteva in possesso di certi titoli di soggiorno la possibilità di sottoscrivere un contratto di servizio civico o di volontariato in quanto questa è stata introdotta in nuova lettura con un emendamento che non aveva un legame diretto con il testo in discussione : la Costituzione infatti prescrive che solo in prima lettura sono ricevibili gli emendamenti che hanno un legame anche indiretto con il testo in discussione (art. 45 Cost.).

Al contrario, per quanto concerne l'altra disposizione contestata, relativa al domicilio coatto con sorveglianza elettronica, il Consiglio Costituzionale ha giudicato che era stata adottata secondo una procedura conforme alla Costituzione.

REGOLE PER ELEZIONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con due sentenze, la [n. 2016-729](#) e [n. 2016-730 DC](#) il Consiglio Costituzionale si è pronunciato sulla legge organica e sulla legge ordinaria relativa all'attuazione delle regole applicabili all'elezione presidenziale.

Per quanto riguarda la legge organica il Consiglio Costituzionale ha dichiarato conforme a Costituzione le nuove regole per la presentazione dei candidati all'elezione presidenziale precisando tuttavia in una riserva di interpretazione, relativa alla regola dell'invio per posta delle « parrainages », che questa esigenza non vieta che il Consiglio Costituzionale possa, casomai, considerare le circostanze di forza maggiore che pregiudicano le condizioni di spedizione e di invio delle parrainages nei giorni che precedono la scadenza del termine di presentazione dei candidati. Il *Conseil* ha dichiarato conformi a Costituzione tutte le altre disposizioni contestate della legge organica.

Quanto alla legge ordinaria, con la seconda sentenza, il Consiglio Costituzionale ha dichiarato che le disposizioni sono state adottate secondo una procedura conforme a Costituzione.

COLLETTIVITÀ TERRITORIALI

DIRITTO DI SPERIMENTAZIONE IN TEMA DI DISOCCUPAZIONE

Il **29 febbraio** è stata promulgata la legge [n. 2016-231](#) (J.O. 1 marzo) relativa alla sperimentazione legislativa delle collettività territoriali in materia di riduzione della disoccupazione.

La proposta di legge era stata presentata all'Assemblea Nazionale **22 luglio 2015** ed ivi approvata in prima lettura, previo ricorso da parte del Governo alla procedura accelerata,

il **9 dicembre 2015**. Trasmesso al Senato il testo era stato adottato con modifiche il **13 gennaio 2016**. Dopo la convocazione della Commissione Mista paritetica che aveva trovato l'accordo, il testo era stato definitivamente approvato da Assemblea Nazionale e da Senato rispettivamente il **10 e il 18 febbraio**.

Tra gli aspetti interessanti della legge l'utilizzo del potere di sperimentazione e la possibilità di sperimentare per cinque anni, in dieci micro territori periurbani o rurali, assunzioni di disoccupati di lunga durata con contratti a tempo indeterminato, pagati con salario minimo orario (Smic) dalle imprese ad economia sociale e solidale per esercitare attività non concorrenti con le attività economiche non concorrenti con le attività economiche sul territorio.

ELETTI LOCALI

Un'altra legge che ha riguardato le collettività territoriali è stata la legge [n. 2016-341](#) del **23 marzo** (J.O. del 24 marzo) relativa all'applicazione agli eletti locali delle disposizioni relative al diritto individuale alla formazione e relative alle condizioni di esercizio dei mandati dei membri dei sindacati di comuni e dei sindacati misti.

Il testo era stato depositato al Senato il **23 dicembre 2015** ed ivi approvato in prima lettura il **3 febbraio 2016**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale era stato adottato senza modifiche il **9 marzo**.

La legge consente agli eletti locali di disporre di un diritto di 20 ore di formazione per ogni anno di mandato in applicazione della legge n. 2015-366 del 31 marzo 2015.

NUOVA CALEDONIA E AUTORITÀ AMMINISTRATIVE INDIPENDENTI

Il **25 aprile** viene promulgata la legge organica [n. 2016-507](#) (J.O.) relativa allo statuto delle autorità amministrative indipendenti create dalla Nuova Caledonia.

La proposta di legge organica era stato presentato al Senato il 30 giugno 2015 ed ivi approvato in prima lettura il **18 novembre**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il testo è stato adottato senza modifiche il **7 aprile 2016**.

Il Consiglio Costituzionale si è pronunciato con sentenza [n. 731 DC](#) del **21 aprile** dichiarando la costituzionalità della legge organica.

La legge permette di eliminare l'incompatibilità tra funzione di membro di un'Autorità amministrativa indipendente e impiego pubblico, prevista dalla precedente legge organica del 15 novembre 2013 sulle AAI locali, aprendo così alla possibilità per i funzionari esperti non permanenti dell'Autorità della concorrenza della metropoli di fare parte dell'Autorità della concorrenza della Nuova Caledonia.